Taranto: scandaloso affare ai danni del pubblico denaro

Trattativa per 20 miliardi con l'impresa condannata

TARANTO, 31

Alcuni mesi fa ebbe inizio il lodo arbitrale per risolvere in base al capitolato di appalto la vertenza sorta tra il Comune di Taranto e la impresa Aterno di Roma, appaltatrice del servizio di nettezza urbana della città. L'impresa si era resa ripetutamente e sfacciatamente inadempiente, le strade lasciate quotidianamente colme di immondizia.

Il Comune giustamente elevava contestazione di inadempienza alla detta impresa elevandole contravvenzione come da penale prevista dal capitolato di appalto. La cittadinanza portata alla esasperazione, la salute pubblica stessa messa in pericolo. La commissione arbitrale emette il suo lodo di condanna nei confronti della impresa Aterno per inadempienza contrattuale e riconosce d'altra parte che il Comune non è al corrente con i pagamenti e conclude sancendo la rescissione dell'appalto.

A questo punto il colpo di scena. Nella notte tra il 25 e il 26 agosto le trattative intraprese tra il sindaco democristiano Conte ed il signor Tudini titolare dell'impresa Aterno si concludono con l'affidare il nuovo appalto a trattativa privata alla stessa ditta — inadempiente e condannata — per la durata di venti anni (dieci rinnovabili se non vi è disdetta un mese prima della scadenza) e per il canone di un miliardo all'anno (era di seicento milioni). Inoltre viene rivoluzionato il capitolato di appalto, vengono accettate tutte le richieste dell'Aterno.

Basti citare questo: il canone sarà automaticamente aumentato per ogni duecentomila metri quadrati di nuovi fabbricati (la base moltiplicata per l'altezza) del cinque per cento del canone. Di modo che bastano venti fabbricati di mille metri quadrati di base per dieci piani perchè il canone aumenti di cinquanta milioni! Poichè in un anno a Taranto dato lo sviluppo edilizio di simili fabbricati se ne costruiscono alcune centinaia si può prevedere che in alcuni anni il canone arriverà alla cifra astronomica di due o tre miliardi. D'altro canto nè viene chiesto il parere sul nuovo appalto all'ufficio tecnico comunale nè all'ufficio sanitario nè alla ragioneria nè all'ufficio legale. Fa tutto il sindaco e sottopone il nuovo appalto alla Giunta comunale scavalcando il Consiglio (che poteva essere convocato in 24 ore in via di urgenza) approfittando dell'assenza di molti assessori, tra i quali il repubblicano, e provocando la ribellione degli assessori socialisti che escono scandalizzati dalla Giunta.

Perchè il sindaco ha agito in tal modo? E' mai possibile che scandali del genere si debbano permettere in un paese civile? Ma poi perchè l'ex segretario generale del CNEN, professor Ippolito, viene processato, tra l'altro, per avere appaltato lavori e servizi a trattativa privata mentre la Giunta comunale di Taranto può fare una trattativa privata per venti miliardi? E perchè la direzione provinciale della Democrazia cristiana nel suo comunicato-manifesto difensivo afferma che in questa faccenda si è consigliata col prefetto di Taranto dottor Correra?

Ripetiamo: perchè il professor Ippolito viene processato? Perchè una gara avrebbe provocato un ribasso d'asta e fatto risparmiare centinaia di milioni all'Amministrazione da lui diretta. Una gara per l'appalto della nettezza urbana a Taranto avrebbe sicuramente portato a ribassi del dieci, venti per cento, nel caso quattro miliardi risparmiati dall'Amministrazione comunale. La Giunta di Taranto dice che non c'era tempo! Ma anche il professor Ippolito dice che era urgente, eppure lo stanno processando. Secondo l'accusa il prof. Ippolito, con la trattativa privata ha causato un danno economico all'Amministrazione dell'ente pubblico giusto quanto prevede la legge sulla contabilità generale dello Stato. Alla stessa legge sottostà la pubblica Amministrazione comunale la quale non può sottrarsene

A parte il fatto che non è vero che non c'era tempo. La ditta Aterno aveva presentato la nuova offerta sin dal mese di luglio ma la Giunta ha premeditatamente tenuto il Consiglio comunale all'oscuro di tutta la faccenda. E poi il Comune, per contrarre una trattativa privata, deve chiedere la preventiva autorizzazione al prefetto della provincia e il prefetto in tal caso ha il dovere di invitare il Comune a svolgere una regolare gara

Noi non abbiamo mai sollevato obiezioni quando il prefetto di Taranto ha bocciato la trattativa privata a Comuni di sinistra per appena diecimila lire, perciò protestiamo oggi per uno scandalo che suscita vivo stupore in tutta la opinione pubblica per la sfacciataggine e la disinvoltura con le quali si è portato in porto un affare colossale provocando un sicuro danno di miliardi alla pubblica Amministrazione.

Nicola De Falco

Catanzaro

Fare del teatro comunale un centro vivo di cultura

Divampa la polemica - Possibilità di rappresentare opere di alto livello artistico - I diritti del Comune - L'insensibilità dell'amministrazione dc

CATANZARO, 31

Se ci si chiede di che cosa ha bisogno la nostra città nell'ambito della politica culturale, ci si imbatte in una realtà che, per essere normalizzata necessita innanzitutto di una presa di coscienza da parte delle autorità per operare più seriamente in questa direzione, di maggiori investimenti da parte dell'amministrazione comunale, qualitativamente diversi e con impostazione diversa di come si è fatto finora.

Ma l'amministrazione DC sembra non sentirci da questo orecchio; anzi uno strumento importantissimo qual'è il Teatro Comunale che sarebbe potuto diventare veramente il fulcro, il centro organizzatore della vita culturale cittadina, è stato troppo irresponsabilmente lasciato in mano ad una gestione preoccupata di far quadrare i bilanci e che evidentemente riconosce il Teatro solo nelle ballerine del varietà con annessi e connessi se ormai da tempo immemorabile continua a proporcele senza sosta e monotonamente.

Oggi è scoppiata finalmente la polemica. La stampa locale ha ricordato come, per contratto, il Comune possa utilizzare, per un precisato numero di volte, il Teatro Comunale, organizzando spettacoli di un certo livello, ospitando compagnie rinomate in campo nazionale. Ma il Comune non ha mai rivendicato questo suo diritto. Il sindaco se n'è ricordato solamente ora e, frettolosamente, ha promesso di far rispettare questa clausola del contratto. Il presidente dell'EPT, nonchè segretario provinciale della DC, che avrebbe dovuto presiedere la commissione incaricata della scelta dei lavori teatrali da rappresentare, sembra anch'egli, come dimostra da una lettera pubblicata dalla stampa, di cadere dalle nuvole.

Il solito disinteresse di un'amministrazione che ha fatto il suo tempo, la solita mancanza di buona volontà da parte di certi amministratori che non si son mai posti il problema di favorire l'organizzazione di organismi culturali che permettessero di occupare in modo educativamente valido, in città, il cosiddetto tempo libero.

Troppe volte organizzatori culturali hanno dovuto chiudere i battenti. Dello stesso Comitato per le manifestazioni artistiche e culturali voluto e patrocinato dal Comune, non se ne sente più parlare.

Comunque questo Comitato continua a ricevere, ormai da diversi anni, alcuni milioni dall'amministrazione DC, milioni che, a detta del suo presidente, vengono per la maggior parte devoluti a feste patronali.

Saremo ingenui, ma ancora non siamo riusciti a capire cosa hanno a che vedere le feste patronali con la cultura.

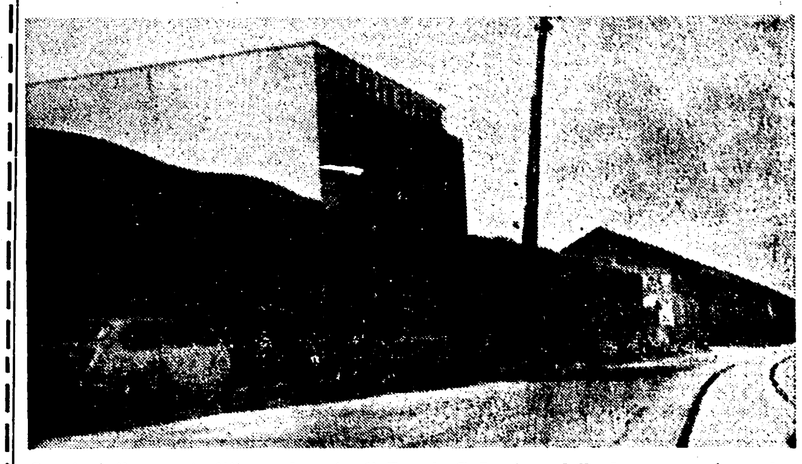
Eppure la nostra città, i paesi della provincia, per le disuguaglianze e gli squilibri dello sviluppo economico, sono soggetti a profonde lacerazioni culturali e psicologiche. Si avrebbe pertanto bisogno, qui più che altrove, di organismi culturali che non debbano servire, come purtroppo spesso è avvenuto, a cristallizzare certi rapporti sociali, o frenare i fermenti sociali volti al progresso ma, al contrario, ad operare per una cultura di rinnovamento, autenticamente umanistica, di un umanesimo che abbia come oggetto e consapevolezza critica la necessità di dibattere i problemi essenziali del nostro tempo.

Franco Politano

Il porto di Reggio Calabria privo di adeguate attrezzature

L'inattività portuale danneggia l'intera popolazione reggina

Milioni sprecati per opere inservibili e promesse non mantenute - Mentre mancano i Magazzini Generali la prefettura occupa abusivamente una parte dei magazzini demaniali - Disagio tra gli operatori portuali



Questo è il mercato ittico nel porto di Reggio C. Lontano dalla darsena pescherecci e vicino, invece, ai piazzali di discarica, non può essere utilizzato. Oltretutto le sue porte di ingresso troppo strette non lasciano passare le attrezzature frigorifere. Non migliore sorte ha avuto una grossa gru che, inutilizzata da anni, è ormai arrugginita

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 31.

Da alcuni anni il porto di Reggio Calabria, in conseguenza dell'attività di bunkeraggio, registra un considerevole aumento del traffico portuale. Altrettanto non può dirsi per le attività commerciali che, anzi, hanno subìto — in relazione al momento «congiunturale» — una forte compressione creando vivo disagio tra le maestranze operaie e tra gli stessi operatori economici.

La mancanza di adeguate attrezzature per celeri operazioni di discarico e di carico delle merci, la inesistenza dei Magazzini Generali, la estrema lentezza con cui procedono i lavori per l'ampliamento, l'ammodernamento ed il potenziamento di tutte le attrezzature portuali e dei servizi di ricettività escludono, ancora oggi, il porto di Reggio Calabria dalle grandi correnti di traffico marittimo sul Mediterraneo.

Per realizzare opere previste da 80 anni, e necessarie per rendere agibile il porto alle navi di medio tonnellaggio, si lavora, tutt'ora, con mezzi del tutto inidonei e, spesso, si buttano a mare decine di milioni di lire per opere frammentarie e provvisorie.

Alla lentezza dei lavori si contrappone un continuo annuncio di promesse di intervento che, specie in prossimità delle battaglie elettorali o quando le proteste del «fronte del porto» si fanno rumorose, si intensificano, si moltiplicano, raggiungono valori da far girare la testa.

Nella realtà pochi mutamenti sono intervenuti. Spesso sono stati sprecati milioni di lire, come per quella grossa gru, impiantata sul molo di ponente da oltre 15 anni, rimasta da allora completamente inutilizzata ed oggi abbandonata in un angolo del porto, con il binario ricoperto da uno strato di cemento, perché — priva di quelsiasi manutenzione — si è nel frattempo arrugginita.

O, come per il Mercato Ittico, voluto dall'amministrazione comunale dc del tempo, in un luogo distante oltre 300 m. dalla darsena pescherecci ma vicinissimo al posto dove avvengono le operazioni di bunkeraggio e di discarico del cemento, dei concimi, dello zucchero e del caffè; non ancora entrato in funzione — benché da due anni l'edificio sia pronto — per via delle porte d'ingresso, assai strette, che non consentono il passaggio delle attrezzature frigorifere. E forse è andata bene così: altrimenti, per la caparbietà di una amministrazione rovesciata dagli stessi dc, avremmo mangiato a Reggio Calabria pesci alla polvere di cemento od al fosforo dei concimi e, zucchero e caffè, al forte odore di pesce atlantico!

Niente del tutto è stato fatto per agevolare l'espansione delle attività commerciali ridotte in tre magazzini demaniali, di cui uno adibito per deposito di temporanea e diretta custodia delle merci estere, gestito dalla Dogana; il secondo per deposito e custodia di merce nazionale; ed il terzo — solo di recente e dopo lunghe proteste degli operatori commerciali interessati — destinato a magazzino di calata coperta. La gestione di metà di esso, affidata alla Camera di Commercio, è interamente occupata da una nota ditta di caffè mentre l'altra metà è, ancora oggi, abusivamente detenuta dalla prefettura di Reggio Calabria che vi custodisce «gelosamente» oggetti vari senza, peraltro, corrispondere una sola lira.

Tale abuso, ostinatamente ed illegalmente mantenuto dalla prefettura, paralizza virtualmente — in mancanza dei Magazzini Generali o della intera disponibilità di quello a calata coperta — le possibilità degli operatori commerciali reggini, costretti, all'arrivo della merce, a dover fronteggiare, in una unica soluzione, il pagamento di forti diritti doganali e della tassa di prelievo nella misura giornalmente determinata da Bruxelles.

Ciò pone gli importatori reggini in condizioni estremamente sfavorevoli perché oltre a dover anticipare forti somme per lo svincolo dell'intero quantitativo delle merci importate, non possono avvalersi della facoltà di scelta del giorno più conveniente per effettuare — sulla base delle piùù favorevoli tabelle di Bruxelles — lo svincolo delle merci con la minore incidenza possibile della tassa di prelievo.

La mancanza dei Magazzini Generali esclude, inoltre, gli importatori reggini dalla possibilità di godere del totale sgravio della tassa di prelievo (stabiilta, in certi periodi, per alcuni generi) non solo per le ingenti somme da anticipare senza facilitazione alcuna da parte degli istituti creditizi non sufficientemente garantiti ma, anche, per il maggior onere derivante dalle operazioni di scarico, più costose che negli altri porti, e dalle alte tariffe per l'immagazzinaggio delle merci nei depositi doganali o della Camera di Commercio.

Ne deriva, specie nell'attuale periodo di restrizione del credito, una paralisi dell'attività commerciale nel porto di Reggio Calabria a vantaggio degli operatori economici che agiscono nei porti di Napoli, Bari, Messina, Catania e Palermo. Ad essi, i grossisti reggini sono costretti a rivolgersi per continuare i loro affari e rifornire i loro clienti.

Da questa «doppia partita», che vede l'importatore reggino nel ruolo di intermediario, ne conseguono i recenti notevoli aumenti nella vendita dei prodotti farinacei e dei cereali su tutto il mercato della provincia di Reggio Calabria.

Così a soffrire della inattività del porto di Reggio Calabria non sono soltanto i lavoratori della Compagnia Portuale — peraltro, costretti quando arriva qualche nave a servirsi per le operazioni di scarico, di verricelli e paranchi con gli stessi sistemi di 300 anni fa — ma l'intera popolazione reggina che deve, forzatamente, pagare un ulteriore tributo all'arricchimento dei grossi importatori.

Enzo Lacaria

Livorno

Prospettive più positive per la «Notomat»

Concessa l'integrazione salariale — Il plauso ai lavoratori della C.C.d.L.

LIVORNO, 31.

La Segreteria della CCdL rileva, con profonda soddisfazione, come si siano aperte prospettive più positive nella vertenza dei dipendenti della «Notomat» con la concessione, da parte degli organismi competenti, della integrazione salariale alle maestranze. Ciò consentirà di usufruire, da parte dei lavoratori, di un'integrazione salariale per i primi tre mesi di due terzi della retribuzione dalle 0 alle 40 ore e per intero degli assegni familiari, sulla base di quanto disposto dalla legge 23 giugno 1964 n. 433.

La Segreteria camerale, nel prendere atto di questa prima soluzione positiva di un aspetto del problema, richiama l'attenzione delle autorità, delle parti interessate e della cittadinanza sulla necessità della continuità dell'azione sin qui intrapresa concordemente per assicurare in modo stabile e definitivo, la vita e lo sviluppo di questa entità produttiva della nostra città.

La Segreteria ringrazia il sindaco, il presidente della Provincia, il prefetto, l'Ufficio del lavoro, tutti i sindacati di categoria, le Commissioni interne di fabbrica, i lavoratori, la cittadinanza che hanno contribuito, sia con il loro autorevole intervento che esprimendo la loro solidarietà, sia inviando aiuti in denaro ed in generi alimentari, ad aiutare i lavoratori della «Notomat»

Sarzana

Sia fatta piena luce sull'ospedale

Scoperta una doppia contabilità — Ferma presa di posizione del PSI

SARZANA, 31

Sulla clamorosa vicenda della doppia contabilità all'ospedale civile di Sarzana (gestione fuori bilancio della farmacia del nosocomio ad opera del presidente del consiglio di amministrazione di nomina prefettizia) si è avuta oggi una ferma presa di posizione del comitato direttivo della locale sezione del partito socialista italiano.

In una nota diffusa alla stampa il PSI esprime in primo luogo la sua piena approvazione e la incondizionata solidarietà per l'operato dei consiglieri socialisti che, con i colleghi comunisti, hanno tempestivamente scisso le proprie responsabilità, rifiutandosi di avallare, con la denuncia agli organi di vigilanza, la irregolare prassi da anni esistente nell'amministrazione ospedaliera.

La causa delle denunciate irregolarità — affermano i socialisti di Sarzana — vanno ricercate nel prepotere del presidente dell'ospedale, il consigliere democristiano avv. Antola, prepotere reso possibile dalla particolare posizione che nell'ente assume il presidente, vero e proprio commissario di nomina prefettizia in grado di eludere le richieste e i controlli dei quattro consiglieri democraticamente eletti.

Ponendo termine al riservato silenzio mantenuto sino ad oggi, i socialisti di Sarzana denunciano con forza l'illegittimo asporto degli atti e dei documenti dell'amministrazione ospedaliera ad opera dell'ispettore del medico provinciale il quale, al di là delle motivazioni addotte («comodità di lavoro!»), ha teso chiaramente a rendere impossibile la giustificata richiesta del sindaco a norma di numerose disposizioni di legge e, in ultimo, dell'articolo 132 della legge comunale e provinciale.

La nota del comitato direttivo del PSI di Sarzana così conclude: «Di fronte infine alle preoccupanti affermazioni, ispirate da "fonti competenti", apparse sulla stampa, che paiono seguire il duplice scopo di far cadere nel nulla la doverosa inchiesta sollecitata dai consiglieri dell'ospedale e di far apparire la loro azione come una volgare campagna scandalistica pseudo politica in vista delle prossime elezioni, il comitato direttivo socialista, mentre deplora tali irresponsabili dichiarazioni, chiede sin d'ora l'intervento del compagno Mariotti, ministro della Sanità, riservandosi di sollevare la questione a livello parlamentare per una più serena e profonda inchiesta che faccia piena luce su tutta la situazione contabile e sui modi di amministrazione dell'ospedale e a tale scopo ascolti anche la testimonianza dei denuncianti, sino ad oggi ignorata».

Sulla vicenda della doppia contabilità dell'ospedale, quanto prima tornerà a discutere il Consiglio comunale.

Il prestigioso coro partigiano di Lubiana nelle Marche

Andavano all'attacco cantando

Sorto nel fuoco della lotta di liberazione ne ricorda ora le gesta - La memorabile «tournée» in Puglia - A Pesaro hanno cantato una marcia funebre in memoria di Togliatti

PESARO, 31

In questi giorni nella provincia di Pesaro nel quadro della manifestazione del ventennale della Resistenza, è ospite di vari comuni democratici il coro degli invalidi partigiani di Lubiana. Il coro fu costituito nel villaggio di Planina, in mezzo ai boschi di Kocevsky, per iniziativa del defunto Boris Kidric e con decreto del quartiere generale delle forze armate di Slovenia. In data 21 aprile 1944 fu inviato in quel paese il celebre compositore dei canti partigiani Karol Pahor con l'incarico di istituire un coro composto da feriti e da invalidi partigiani. Poiché tutti i feriti non vedevano l'ora di ritornare nelle proprie funzioni, soltanto i più gravi, che non potevano più combattere, si offrirono di far parte del coro per poter così contribuire anche essi alla lotta di liberazione.

Fu così che questi primi grandi invalidi diedero origine al coro, che da venti anni con i suoi canti mantiene vivo il ricordo delle gesta partigiane assolvendo in tal modo un'importante missione culturale e politica. Con grande sforzo, sorretti dalla loro passione per il canto e guidati con amorevoli cure e rara competenza dal direttore Pahor, riuscirono ad eseguire il loro primo concerto fra i partigiani e le popolazioni nelle zone già liberate dall'occupazione nazista.

Malgrado le difficili condizioni il coro cresceva e si perfezionava. Le sue esercitazioni avevano luogo praticamente sempre fuori all'aperto e al rombo dei cannoni, senza mezzi tecnici; però alla liberazione il complesso ebbe nel programma un centinaio di canti partigiani e popolari.

Il coro dei partigiani di Lubiana

Sotto la direzione del professor Karol Pahor e più tardi ancora dei professori Pavle Siltvic e Gainez Kuhar, aveva già dato centoventi concerti. Esso attraversò più volte tutta la Slovenia esortando i compagni nei luoghi di combattimento e negli ospedali, cantando ai grandi convegni ed anche ai partigiani della vicina Croazia. La radio del fronte di liberazione portava il loro canto anche sui territori rimasti sotto il controllo nemico.

Non poche volte durante questi viaggi essi dovettero intervenire con le armi per combattere il nemico. Poco prima della liberazione il coro ebbe l'occasione di cantare ai propri feriti che si trovavano a Bari, Trani, Altamura, Barletta, Andria e Gravina. Cantando anche per le missioni e truppe alleate essi diedero un forte impulso alla partecipazione nella lotta di liberazione jugoslava anche all'estero. Dopo il rientro dalla «tournèe» in Italia il coro ebbe una serie di concerti nelle principali città della Dalmazia.

Infine giunse il momento più atteso: si sentivano gli ultimi spari, e il coro marciava cantando per le vie di Lubiana liberata. Dopo la guerra la sua attività si fece ancora più intensa.

Anche all'estero ha fatto sentire la sua voce. Recentemente ha dato venti concerti in Romania, cinque nella Repubblica Democratica Tedesca, tre nella provincia di Trieste. Ha cantato per i presidenti della RAU, dell'Indonesia, per le delegazioni dell'Unione Sovietica, della Romania, della Polonia, della Federazione mondiale dei combattenti. Al ventennale della sua esistenza, nel 1964, il coro sta avvicinandosi alla millesima esibizione. La sua opera è stata coronata da grande successo e riconoscimento. Il Presidente della Repubblica Tito, ha conferito al coro nel primo decennale, l'«Ordine dei meriti del popolo» di primo grado, ed ora l'«Ordine di fratellanza e unità» con la corona d'oro.

Fra le tante ricompense il coro possiede anche la medaglia d'oro dell'Unione delle società culturali della Slovenia. Grande è l'entusiasmo con cui il coro è stato ricevuto dalle popolazioni di Pesaro, Fossombrone, Pergola, Urbino, Cagli, nel nome della fratellanza e dell'amicizia fra il popolo italiano e il popolo jugoslavo che tanto hanno dato per la causa comune contro il nazi-fascismo.

La Federazione del PCI di Pesaro ha ricevuto il coro che ha cantato, in onore del compagno Togliatti, una marcia funebre.

Nicastro

Si dimette il sindaco comunista

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 31

Il compagno Reillo, sindaco da circa un mese di Nicastro, ha preannunciato le sue dimissioni da primo cittadino di questa città per il continuo sabotaggio della Giunta composta da quattro assessori democristiani, due missini e due liberali. Una siffatta situazione anormale si era creata all'indomani di un ibrido accordo DC-destre nel vano tentativo di ostacolare la formazione di una amministrazione minoritaria di sinistra, e dopo che, in un primo tempo, era stato eletto un sindaco socialista, poi dimessosi perchè eletto con un voto di sospetta provenienza missina.

L'accordo DC-destre però non è durato a lungo; gli assessori eletti però sono rimasti al loro posto. A seguito della rottura dell'accordo DC-destre il Consiglio eleggeva sindaco il compagno Reillo con i voti delle sinistre. Poichè nessuna collaborazione poteva avere luogo con le destre e nè tanto meno con la Democrazia cristiana che aveva dichiarato di non collaborare con il sindaco comunista, il compagno Reillo, dopo avere avviato a soluzione alcuni importanti problemi (costruzione del nuovo ospedale civile, strade interpoderali e di campagna, ecc.), ultimata la sessione straordinaria, ha preannunciato le sue dimissioni.

La motivazione delle dimissioni è stata salutata dagli applausi delle sinistre e dal pubblico, mentre il suo operato (e su questo ritorneremo con un prossimo articolo) ha ricevuto gli elogi di tutti i gruppi comunali.

La decisione è stata presa anche per sbloccare una anormale situazione e dare al Consiglio la possibilità di eleggere una Amministrazione omogenea e scongiurare quindi una ennesima gestione commissariale.

A seguito delle preannunciate dimissioni del compagno Reillo i democristiani hanno a loro volta preannunciato le dimissioni dei loro assessori e a condizione che altrettanto facciano gli assessori missini e liberali. Nel corso della stessa riunione consiliare è stato commemorato il compagno Togliatti dal sindaco e dal consigliere senatore Armando Scarpino mentre i gruppi del PSIUP, del PSI e della DC si sono associati. Le destre, invece, si sono allontanate dall'aula.

Antonio Gigliotti